

# I sindacati europei contro i sermoni della Bce

Il 5 aprile manifestazione della Ces a Lubiana  
Ai metalmeccanici tedeschi un aumento del 5,2%

di Felicia Masocco / Roma

**EUROPROTESTA** Le retribuzioni italiane sono tra le più basse in Europa e di per sé l'Europa non se la passa bene. Con l'eccezione della Germania, la moderazione salariale è pratica trasversale e non si contano più i moniti della Banca centrale europea che

gioca al ribasso altrimenti, dice, l'inflazione non si tiene più. segue minaccia di rialzare i tassi di interesse. «Basta con i sermoni», replicano i sindacati pronti a manifestare per far sentire un'altra campana. Lo faranno il 5 aprile a Lubiana, in Slovenia, in concomitanza con la riunione dell'Ecofin.

La chiamata a raccolta viene dalla Ces, la confederazione europea dei sindacati, il cui segretario John Monks tabella alla mano dice chiaro e tondo che la pazienza è arrivata al limite «vogliamo rapidamente aumenti salariali». Perché i salari reali degli europei al netto dell'inflazione sono al palo mentre corrono i prezzi. Perché la quota dei salari nel Pil

non cessa di calare, mentre salgono i profitti delle imprese. Perché i 20 manager meglio pagati in Europa guadagnano cento volte più del lavoratore dipendente medio. Perché il trend va avanti dal 2001 e ultimo, ma non ultimo, c'è una forbice del 15% tra quanto vengono pagati gli uomini e quanto invece prendono le donne: in barba alle leggi che da trent'anni sanciscono la parità retributiva tra i sessi. Il trend europeo «grazie» la Germania dove negli ultimi cinque anni i salari sono rimasti costanti in termini di potere d'acquisto. Del resto basta vedere che co-

**Prodi: salari e produttività sono due facce della stessa medaglia, devono salire congiuntamente**

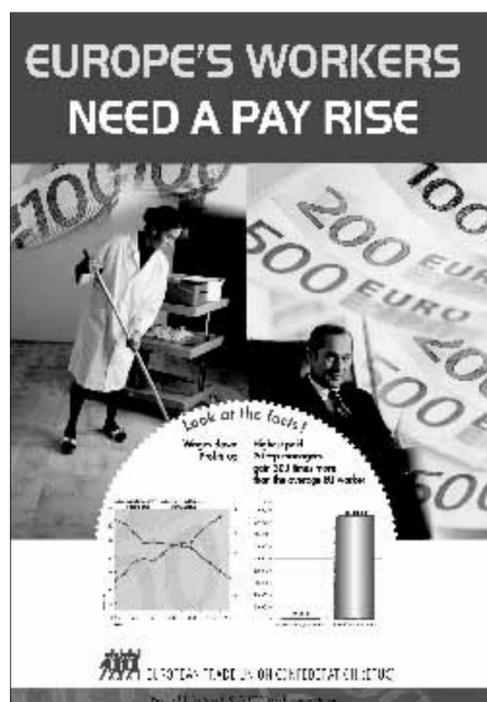


Un metalmeccanico al lavoro. Foto Ap

sa è riuscito a strappare proprio ieri l'Ig Metall, il potente sindacato dei metalmeccanici: nel rinnovo del contratto ha avuto l'aumento record del 5,2%, inferiore rispetto alla richiesta iniziale (l'8%), comunque il maggior incremento contrattuale degli ultimi 15 anni. Alla Bce sono venuti i capelli dritti. Il timore è che possa esserci un effetto-domino e altre categorie alzino la testa. La Verdi, sigla che organizza i lavoratori dei servizi (seconda per numero proprio all'Ig Metall) ha infatti chiesto l'8% in più per il milione e 300mila lavoratori delle pulizie, banche, scuole, centri di assistenza sanitaria che a sostegno della richiesta hanno dato vita a un'ondata di scioperi.

In Italia la questione salariale infiamma la campagna elettorale e, sul versante della riforma dei contratti, la dialettica tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria che proprio oggi si riuniranno intorno a un tavolo per il primo approfondimento tecnico che segna la ripresa del confronto dal luglio 2004. «Un confronto di grande

**Oggi al via il tavolo tecnico tra sindacati e Confindustria sulla riforma del modello contrattuale**



«I lavoratori europei hanno bisogno di un aumento del salario» dice la Ces

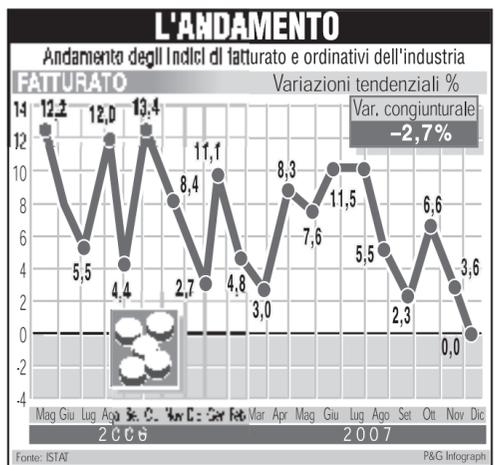
importanza», afferma il premier Romano Prodi che suggerisce alle parti di non perdere di vista la produttività. «Salari e produttività - chiarisce Prodi - sono due facce della stessa medaglia: vanno affrontati cercando di farli salire congiuntamente».

«I programmi elettorali formulano ricette per aumentare il potere d'acquisto, la Sinistra arcobalena pensa a un meccanismo simile alla scala mobile attraverso l'indicizzazione annuale di salari e pensioni. Ma nell'immediato, il candidato premier di questo schieramento Fausto Bertinotti, ritiene che sia pure dimissionario il governo possa ancora intervenire sui salari «testimoniando almeno in articolo mortis che

una volontà di risarcimento c'era», ha detto. L'intervento a cui si riferisce è la redistribuzione del «tesoretto» l'extragetto stimato intorno ai cinque miliardi. Il Pd propone un compenso minimo legale e ieri il candidato Walter Veltroni ha fatto notare che «il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione che si muove proprio in questa direzione», «chiede esplicitamente ai paesi membri di adottare un salario minimo. È una richiesta del Pse che è stata sostenuta dai popolari, dai verdi e dai liberali. Il Pd aveva anticipato la richiesta, muovendosi per assicurare al lavoro precario, a tempo pieno, un compenso non inferiore ai 1.000-1.100 euro».

## Pezzo difettoso Fiat ferma la produzione del motore Multijet

Fiat ha deciso di sospendere la produzione del motore Multijet 1.3 e delle vetture su cui è montato per verificare la qualità delle forniture esterne relative ad un componente, dopo alcune anomalie riscontrate. Per questo restano ferme alcune linee produttive in Italia, Polonia e Turchia, un blocco che avrà ripercussioni sulle consegne di febbraio, ma che risponde alla linea di «assoluto rigore» della casa auto sulla qualità dei prodotti. Una nota di Fiat spiega che «a seguito dei controlli di qualità effettuati su tutti i componenti delle vetture di Fiat Group Automobiles, sono emersi alcuni casi di anomalie che riguardano un componente di fornitura esterna del motore 1.3 Multijet». «Per effettuare le dovute verifiche sulla conformità di questa fornitura agli standard qualitativi richiesti da Fiat, l'azienda ha deciso di bloccare la produzione dei motori e delle vetture che li adottano. Questa scelta sta comportando la sospensione dell'attività produttiva, oltre che nello stabilimento di Bielsko Biala dove vengono prodotti i motori, anche di alcune linee negli stabilimenti di Mirafiori, Melfi, Termini Imerese, Tychy e Bursa, dove vengono costruiti i modelli motorizzati con il 1.3 Multijet». «L'azienda - aggiunge il comunicato - sta compiendo ogni sforzo per velocizzare i controlli e gli eventuali interventi di adeguamento che si rendessero necessari, in modo da contenere al massimo i ritardi verso il cliente».



## Dicembre nero per l'industria

/ Milano

Frena l'economia italiana, con il fatturato rimasto fermo a dicembre 2007 e in calo del 2,7 per cento rispetto a novembre. A dirlo è l'Istat, che ha precisato come il fatturato dell'industria italiana sia diminuito in un anno dello 0,8 per cento sul mercato interno, mentre è aumentato del 2,1 per cento su quello estero. Per quanto riguarda gli ordini, sempre a dicembre, i dati segnano una crescita dello 0,5 per cento. Mentre sono diminuiti del 5,4 per cento rispetto al mese di novembre, facendo registrare il calo più consistente dal settembre del 2006. L'Istituto di statistica ha inoltre sottolineato come nel 2007 gli ordinativi abbiano registrato un aumento del 6,5 per cento derivante da variazioni positive del 4,3 per cento per gli ordinativi provenienti dal mercato interno e del 10,7 per cento per quelli provenienti dall'estero. In particolare, nel mese di dicembre - rispetto allo stesso mese del 2006 -

l'indice degli ordinativi ha fatto registrare incrementi consistenti nella produzione di apparecchi elettrici e di precisione (+38,3%) nella fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche (+9,7%) e nell'industria delle pelli e calzature (+7,9%). I cali più rilevanti, invece, sono stati quelli nella produzione di mezzi di trasporto (-32,2%) e nelle industrie tessili e nell'abbigliamento (-6,4%). Per quanto riguarda il settore dell'auto, a dicembre il fatturato ha segnato una flessione del 2,6 per cento rispetto allo stesso mese del 2006. Il risultato sarebbe determinato dall'andamento contrario del mercato nazionale, che ha registrato una contrazione del 13,8 per cento, rispetto a quello estero, cresciuto del 20,9 per cento. Anche gli ordinativi mostrano lo stesso trend: il mercato nazionale segna una flessione del 10,5 per cento, quello estero una crescita del 27,9 per cento, per una variazione nel complesso pari a +1,3 per cento.

## Prestiti alle famiglie, i tassi mai così alti

Segnali di rallentamento, invece, per gli interessi sui mutui: la media arriva al 5,71%

di Laura Matteucci

**RECORD** Si arresta a gennaio la corsa dei tassi di interesse sui mutui. Il dato, come rileva il bollettino mensile dell'Abi, si attesta al 5,71%, ad un livello comune

appena inferiore al record degli ultimi anni registrato il mese precedente al 5,72%. L'associazione sottolinea l'inversione di tendenza rispetto al costante rialzo dei precedenti rilevazioni, e puntualizza che sul valore incide un consistente spostamento verso il tasso fisso, che ha tassi più alti rispetto al variabile. In particolare, emerge da una rilevazione sul 70% del totale delle banche che a gennaio le nuove erogazioni sono state per tre quarti a tasso fisso o misto, quando a settembre lo stesso dato era pari a

due terzi.

A gennaio il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie ha manifestato un lieve aumento, collocandosi al 6,22%, 5 punti base al di sopra di quanto segnato il mese precedente e 70 punti base al di sopra del valore di gennaio 2007. Con riguardo ai tassi applicati alle nuove operazioni, a gennaio 2008 il tasso sui prestiti in euro alle società non finanziarie si è posizionato al 5,31%, che si raffronta al 5,48% di dicembre 2007, mentre il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazio-

**La clientela si sta spostando velocemente verso i finanziamenti a tasso fisso**

ni si è collocato al 5,71% (5,72% il mese precedente), ritornando sul livello di ottobre 2007. Insomma: gennaio segna un lieve aumento del costo medio dei finanziamenti ma una contenuta flessione del tasso sui prestiti alle famiglie per l'acquisto della casa, che rimane comunque vicino ai livelli record. Rallentano intanto a gennaio gli impieghi delle banche con la componente a breve termine. «Un fenomeno che sembra avvalorare segnali di rallentamento dell'economia italiana», commenta l'Abi nel rapporto, osservando comunque che non «c'è alcuna stretta del credito da parte degli istituti: c'è solo una richiesta inferiore di finanziamenti a breve». Gli impieghi complessivi delle banche italiane in gennaio sono aumentati, su base annua, del 9,4%, una crescita inferiore al +9,9% di dicembre 2007 e al +11,3% di gennaio 2007. «La dinamica degli impieghi continua ad

essere sostenuta dalla componente a prorata scadenza, mentre quella a breve termine, pur con una dinamica positiva continua a decelerare (da aprile 2007 a gennaio 2008, da +12% a +6,1%), fenomeno che sembra avvalorare segnali di rallentamento dell'economia italiana», sottolinea il rapporto.

Ma il quadro è destinato a mutare ancora. Il vero peso della crisi dei mutui subprime sui bilanci delle banche europee deve ancora emergere. L'allarme è del Financial Times, secondo cui «molte perdite devono ancora venire a

**Molte perdite bancarie sui subprime non sarebbero ancora emerse nei bilanci degli istituti europei**

galla». Il quotidiano britannico cita le parole pronunciate dal governatore della Banca d'Italia e presidente del Financial stability forum, Mario Draghi, in occasione del G7 di Tokyo: «Si è potuto vedere che le svalutazioni bancarie effettuate in Europa sono inferiori a quelle fatte negli Usa, ma siamo a metà strada. Non è ancora finito». Alcuni calcoli parlano di perdite fino a 400 miliardi di dollari sul fronte dei subprime, metà delle quali all'interno del mercato americano e l'altra metà nel resto del mondo. Un rapporto curato da Barclays Capital sottolinea che «le perdite e le svalutazioni viste finora non rappresentano in alcun modo la fine della storia». E, più in generale, conclude l'articolo, «pochi si aspettano che la sfiducia si dissiperà nel brevissimo futuro», anche per la scarsità di strumenti delle autorità finanziarie per «controllare i bilanci delle banche indipendentemente in un colpo solo».

## Crack Parmalat, conciliazione estesa anche ai clienti ex San Paolo Imi

/ Milano

Il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, ha presentato alle associazioni dei consumatori una proposta per avviare una procedura di conciliazione gratuita per i clienti ex Sanpaolo Imi che abbiano acquistato titoli Parmalat. È stata la stessa Intesa Sanpaolo ad annunciarlo. Viene ripresa così l'esperienza maturata con la procedura di conciliazione effettuata per gli ex clienti del gruppo Banca Intesa titolari di bond Parmalat, che ha portato ad esaminare con commissioni paritetiche tra azienda e associa-

zioni 12mila domande e a rimborsarne circa il 50 per cento. L'estensione della procedura riguarderà circa 24mila clienti dell'ex gruppo Sanpaolo Imi, che avevano acquistato bond Parmalat convertiti ora in azioni e warrant Parmalat. A partire dal

**L'estensione delle procedure riguarderà 24mila risparmiatori che avevano acquistato bond**

7 aprile prossimo, i clienti potranno presentare domanda di ammissione alla procedura di conciliazione. «La decisione presa da Intesa Sanpaolo e le associazioni dei consumatori è qualcosa di positivo», ha commentato il segretario nazionale dell'Adiconsum, Fabio Picciolini, «anche perché è estesa a tutti i clienti dell'istituto che hanno comprato obbligazioni Parmalat, anche a quelli che li hanno venduti oggi». Picciolini inoltre ha auspicato che la chiusura della conciliazione possa avvenire entro un anno: «prima dell'estate avvieremo la procedura, per così chiuderla entro un anno».

## Bnl aprirà 50 sportelli all'anno da qui al 2012

La Bnl, gruppo Bnp Paribas, rafforza il suo obiettivo di crescita organica e prevede di aprire 50 sportelli l'anno fino al 2012. Lo ha annunciato l'amministratore delegato della banca, Jean-Laurent Bonnafé, nel corso della presentazione dei risultati 2007 dell'istituto di credito. Il precedente target prevedeva l'apertura di 100 nuove agenzie entro il 2009. Il manager ha sottolineato che la filosofia del gruppo privilegia l'apertura di nuovi sportelli piuttosto che la loro acquisizione anche perché «i prezzi di oggi sono fuori dalla realtà dell'economia. Meglio allora - ha spiegato - fare un per-

corso di crescita organica, anche se prende un po' più di tempo. Comunque costa molto meno». Bonnafé ha sottolineato l'apporto positivo garantito da Bnl al gruppo Bnp Paribas, la cui crescita del risultato operativo nel 2007 è stata finanziata per un terzo dalla crescita del risultato di Bnl. La banca romana, spiega l'ad, «è un'attività strategica nel cuore del business di Bnp, l'Italia è ormai il secondo mercato domestico del gruppo. La volontà è crescere nel mercato italiano e non c'è nessuna idea sulla vendita di sportelli, rete o altre attività».